

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

428^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 5 giugno 1956 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957. (*Approvato dal Senato*). (2213). — *Relatore* BIMA.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957. (2029). — *Relatore* TROISI.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. (346). — *Relatore* DOSI.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona. (1150). — *Relatori:* CAPPA e GEREMIA.

e delle proposte di legge:

TOGNI ED ALTRI — Provvedimenti per la zona industriale apuana. (265). — *Relatori:* BELOTTI e CAPPA.

MICHELI E VISCHIA — Provvedimenti per la zona industriale ternana. (*Urgenza*). (321). — *Relatori:* CAIATI e CAPPA.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore BRASCHI — Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero. (*Approvata dal Senato*). (1932). — *Relatori*: ROCCHETTI, *per la maggioranza*; CAPALOZZA e MURDACA, *di minoranza*.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI — Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata. (*Approvata dal Senato*). (1094). — *Relatore* ROSELLI.

DI GIACOMO ED ALTRI — Istituzione della provincia di Isernia. (1119). — *Relatore* ELKAN.

7. — *Votazione per l'elezione di sei rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori*: DI BERNARDO, *per la maggioranza*; LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza*.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle Forze armate dello Stato) (Doc. II, n. 114). — *Relatori*: LOPARDI, *per la maggioranza*; FACCHIN, *di minoranza*;

contro il deputato Pollastrini Elettra, per i reati di cui agli articoli 110, 112, 56, 508, 337, 339 del Codice penale (concorso nel tentativo di arbitraria invasione di aziende industriali e concorso nel reato di resistenza alla forza pubblica) (Doc. II, n. 143). — *Relatori*: GUERRIERI EMANUELE, *per la maggioranza*; MARTUSCELLI, *di minoranza*;

contro il deputato Sala, per i reati di cui agli articoli 415 e 663 del Codice penale (istigazione all'odio tra le classi sociali; affissione abusiva di manifesti) (Doc. II, n. 191). — *Relatori*: BUCCIARELLI DUCCI, *per la maggioranza*; MARTUSCELLI, *di minoranza*;

- contro il deputato Pozzo, per i reati: *a)* di cui agli articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio della Camera dei Deputati); *b)* di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (apologia del fascismo) (Doc. II, n. 194). — *Relatori:* FOSCHINI, *per la maggioranza;* GATTO, *di minoranza;*
- contro il deputato Tonetti, per il reato di cui all'articolo 278 del Codice penale, modificato dalla legge 11 novembre 1947, n. 1317, in relazione all'articolo 8 del trattato fra l'Italia e la Santa Sede, approvato con legge 27 maggio 1929, n. 810 (offese all'onore e al prestigio del Sommo Pontefice) (Doc. II, n. 199). — *Relatori:* FODERARO, *per la maggioranza;* LOPARDI, *di minoranza;*
- contro il deputato Baglioni, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle Forze armate di polizia) (Doc. II, n. 206). — *Relatori:* BUZZELLI, *per la maggioranza;* DANTE, *di minoranza;*
- contro il deputato Giacone, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata) (Doc. II, n. 222). — *Relatori:* CAPALOZZA, *per la maggioranza;* DANTE, *di minoranza;*
- contro il deputato Audisio, per il reato di cui all'articolo 315 del Codice penale (malversazione a danno di privati) (Doc. II, n. 227). — *Relatori:* FODERARO, *per la maggioranza;* MERIZZI, *di minoranza.*

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SACCHETTI (IOTTI LEONILDE, CURTI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei licenziamenti che avvengono nell'azienda del F.I.M. le « Nuove Reggiane » unicamente con carattere politico discriminatorio di ottimi operai, candidati nella lista della F.I.O.M. all'elezione della commissione interna, e quali interventi intenda promuovere per far cessare questa vergogna in una fabbrica finanziata e controllata dal Governo. (2296)

BEI CIUFOLI ADELE (MASSOLA, MANIERA, CAPALozza). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Richiamandosi all'accordo intervenuto il 4 maggio 1955 presso il Ministero del lavoro, per comporre la vertenza sorta fra la direzione dell'azienda Cecchetti di Porto Civitanova (Marche) e le maestranze dipendenti — per conoscere la data della convocazione delle parti a seconda degli impegni presi in quella sede per rivedere tale soluzione provvisoria. Tenendo conto della grave situazione venutasi a creare dopo la sospensione dei 280 lavoratori che ha portato un insostenibile disagio nelle famiglie e gravi conseguenze fra gli esercenti del luogo, chiedono di conoscere se il Ministro intende adoperare tutti i mezzi in suo potere per affrontare la situazione senza indugio e far riassumere i 280 operai sospesi in modo di far ritornare la normalità della situazione, tenendo conto che per la popolazione di Porto Civitanova l'Azienda Cecchetti rappresenta la principale fonte di lavoro da cui dipende in gran parte l'economia della zona. Chiedono inoltre di conoscere i risultati dello studio intrapreso entro questi 6 mesi sia dalla direzione dell'azienda che dallo stesso Ministero del lavoro per impedire che simili situazioni abbiano a verificarsi in avvenire per deficienze tecniche dell'azienda. Fanno presente che una risposta immediata e positiva alla presente interrogazione è attesa con ansia dai lavoratori, dalle loro famiglie, e dalla quasi totalità della popolazione. (2303)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine agli abusi che, in fatto di collocamento dei braccianti e dei salariati fissi dell'agricoltura, vengono consumati in provincia di Parma e che sono stati ripetutamente denunciati alle autorità locali ed al Ministro da quella Federbraccianti locale. (2304)

AMATUCCI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui versa il comune di Quindici (Avellino) la cui popolazione, per la totale mancanza di acqua sul luogo, è costretta, per provvedersi di quella necessaria ai bisogni della vita, recarsi nei comuni vicini di Pago di Valle Lauro o Liveri, percorrendo una distanza, rispettivamente di 6 e 8 chilometri, tra andata e ritorno. Se, in conseguenza di ciò, non ritengano urgente dare le opportune disposizioni affinché il comune di Quindici venga approvvigionato dell'acqua necessaria ai bisogni della locale popolazione mediante una derivazione del costruendo acquedotto campano, la cui principale condotta adduttrice dista poco più di sei chilometri, venendo, in tal modo, incontro ad un'indispensabile ed essenziale bisogno del suddetto comune che, nonostante le ripetute sollecitazioni fatte fino ad oggi, è stato tenuto in uno stato di ingiusto ed inumano abbandono. (2312)

CERRETI (SACCENTI, TARGETTI, BARDINI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbiano fondamento le notizie secondo le quali il commissario governativo della Cooperativa autotrasporti pratense (C.A.P.) — al quale, in violazione del precepto giuridico della eccezionalità e temporaneità delle gestioni commissariali delle im-

prese cooperative, vengono da ben quattro anni e di quattro in quattro mesi costantemente prorogati i temporanei poteri — avrebbe richiesto, e starebbe per ottenere, pretestando « motivi di bilancio », una ennesima proroga; e se intenda accedere a tale richiesta, oppure, confermando col fatto l'assicurazione data in Parlamento in sede di discussione del bilancio del lavoro, rifiutarla ed invitare il detto commissario a convocare l'assemblea, prima della prossima scadenza dei suoi poteri, al fine di ripristinare il diritto incontestabile dei soci, troppo a lungo sospeso dalla eccezionale gestione quadriennale, di eleggere liberamente gli amministratori e i sindaci dell'ente; per sapere, inoltre, se sia a conoscenza — e se lo ritenga compatibile con l'articolo 2637 del codice civile — del fatto che il predetto commissario, simulando di arrendersi ad una preordinata mozione di sollecitazione, ha presentato, seduta stante, nell'assemblea del 20 settembre 1955, da lui presieduta, domanda di ammissione a socio dell'ente del quale è commissario governativo, e l'abbia lui stesso sottoposta a votazione e fatta approvare dall'assemblea, violando in tal modo l'articolo 2525 del codice civile che attribuisce agli amministratori il potere di ammissione di nuovi soci e conseguentemente rende costitutiva della qualità di socio soltanto la deliberazione di ammissione presa da essi e non dall'assemblea; il precetto giuridico che non legittima l'assemblea, in assenza di soci, a deliberare su materia non indicata nell'avviso di convocazione; la norma statutaria, attualmente vigente, che richiede per l'ammissione a socio dell'ente requisiti che il detto commissario non possiede e che egli stesso ritiene così essenziali da escludere quei così che, secondo una sua interpretazione, detti requisiti non posseggono, dimostrando in tal modo come egli abbia preso o prenda altresì interesse privato nella gestione a lui eccezionalmente affidata col profittare della sua carica per farsi acclamare socio e predisporre la sua nomina ad amministratore per quando cesseranno i suoi poteri di commissario, acquisendo sotto altra veste il perdurare, oltre il quadriennio, degli attributi economici inerenti alla carica.

(2314)

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se i lavori predisposti, dopo i gravi danni dell'alluvione dell'ottobre 1954, siano tali da garantire la stabilità della scarpata sottostante al tratto della linea ferroviaria Cava dei Tirreni-Vietri sul Mare-Salerno.

(2415)

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se i lavori predisposti, dopo i gravi danni dell'alluvione dell'ottobre 1954, siano tali da garantire la stabilità della linea ferroviaria sul tratto Salerno-Vietri sul Mare-Cava dei Tirreni e se ritiene che il tracciato dell'autostrada Salerno-Pompei, nel tratto innanzi indicato, debba restare immutato dopo la situazione creatasi col ricordato grave disastro dell'ottobre 1954. All'uopo l'interrogante ricorda l'ultimo crollo del muraglione della costruenda autostrada all'altezza della stazione di Vietri sul Mare.

(2416)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti a carattere straordinario abbiano adottato o intendano adottare a seguito del susseguirsi quasi quotidiano di frane lungo la linea ferroviaria Cava-Salerno e lungo la costruenda autostrada Pompei-Salerno, particolarmente in prossimità della stazione delle ferrovie dello Stato di Vietri sul Mare. L'interrogante fa presente che giorni addietro due lavoratori hanno perso la vita in un cedimento del terreno verificatosi nella località Ponte Sindolo, mentre nella frana verificatasi stamane nei pressi della citata stazione altri due lavoratori hanno corso un gravissimo rischio di morte.

(2417)

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sugli incidenti verificatisi al corso Vittorio Emanuele a Napoli il giorno 29 novembre in occasione di un sopralluogo del sindaco di Napoli per una contestazione a proposito di un edificio costruito in contrasto con le norme ed i limiti della concessione; sull'episodio rivelatore di un ambiente di speculazione e di corruzione nel quale i rappresentanti dell'amministrazione comunale appaiono non come tutori dell'interesse cittadino e della legge, ma difensori interessati di gruppetti speculativi e di noti affaristi.

(2286)

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla questura di Napoli che ha disposto o consentito che agenti alle sue dipendenze raschiassero dalle mura di Napoli un giornale murale (*Napoli parla*), debitamente autorizzato e dedicato all'aumento dei fitti e del costo della vita, con cifre e con proposte concrete; sui provvedimenti adottati nel caso su riportato e per impedire che altri fatti del genere abbiano a verificarsi. (2287)

SANSONE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non credono adottare di concerto gli opportuni provvedimenti a tutela dei gestori di distributori di carburanti esposti a gravi pericoli nello svolgimento del proprio lavoro come da susseguirsi di efferati delitti. Se non credono in ispecie concedere gratuitamente il permesso di porto d'armi; nonché facilitazioni per installazioni telefoniche e predisporre infine che i distributori siano muniti di dispositivi acustici e luminosi per segnalare, come si pratica da molte banche, pericoli in genere. (2293)

SANSONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non crede opportuno predisporre norme tendenti a regolare le licenze ed i permessi per la installazione ed esercizio di distributori di carburanti per evitare che una male intesa libera concorrenza si risolva in un supersfruttamento di modestissimi lavoratori. (2294)

CAPALOZZA (BIANCO). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in base a quale legge della Repubblica alcuni procuratori generali di Corte di appello pretendono il nome dei magistrati presidenti delle commissioni elettorali mandamentali, le quali non abbiano seguito le istruzioni della nota circolare Scelba del gennaio 1955 sulla cancellazione dalle liste dei condannati con la sospensione condizionale della pena, per cui sia trascorso felicemente il termine di esperimento (circolare contraria alla Costituzione, al parere in precedenza espresso dal Ministro della giustizia e al principio della immutabilità delle liste, senza un fatto nuovo, sancito dalla Cassazione; e basata sul falso di un precedente giurisprudenziale che attiene a tutt'altra questione); per conoscere altresì da chi sia stata richiesta tale indagine; per conoscere, infine, se non ritenga che l'intervento si risolva in una clamorosa ed offensiva interferenza e in una scoperta e minacciosa pressione. (2310)

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui seguenti fatti. A seguito di interrogazione n. 14694 del luglio scorso l'Ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria era costretto ad ammettere che la sezione speciale dell'O.V.S. di Roccella Ionica aveva pagato gli operai a lire 61,50 in meno della tariffa giornaliera e senza la prescritta bustapaga. In relazione a tale riconosciuta inadempienza, la sezione speciale dell'O.V.S. di Roccella prendeva impegno di corrispondere al più presto agli aventi diritto le somme indebitamente trattenute. In tal senso il Ministro interrogato dava assicurazioni, rispondendo per iscritto alla interrogazione n. 14694 il 28 ottobre 1955. Ma il funzionario dell'O.V.S. di Roccella, Balestieri Mario, al fine di consentire ai locali dirigenti bonomiani una balorda speculazione propagandistica, non solo procrastinava il pagamento ma affermava che ai lavoratori di Monasterace, invece di versamento degli arretrati indebitamente trattenuti, sarebbe stata operata dall'O.V.S. una trattenuta per maggiorata corresponsione di chilometraggio. Costretto a pagare ai lavoratori di Monasterace quanto dovuto, il Balestieri sfogava la sua rabbia licenziando dal lavoro Pirano Andrea, presidente della locale associazione autonoma assegnatari, responsabile soltanto di avere smascherato un sì volgare tentativo di truffa a danno di lavoratori ed assegnatari. L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno provvedere a che personaggi del tipo del signor Balestieri non abbiano più oltre la possibilità di discreditare il buon nome e la funzione dei tecnici, e non abbiano più oltre a compromettere, con odiose rappresaglie e con inconsulti favoritismi, l'auspicabile progresso della riforma. (2325)

GRIFONE (BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, CALASSO, CORBI, MARILLI, MICELI, GOMEZ D'AYALA, AUDISIO, BIANCO, COMPAGNONI, FOGLIAZZA, MARABINI, MASSOLA, PIRASTU). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se egli non ritiene che il recente aumento del prezzo del solfato di rame, deciso su richiesta dei monopoli industriali, dal Comitato interministeriale dei prezzi non sia destinato a recare grave danno ai viticoltori italiani, già così duramente provati dalla avversa congiuntura e dall'intollerabile onere

derivante dall'imposta di consumo sul vino. Gli interroganti desiderano conoscere come la decisione di cui sopra, evidentemente ispirata al proposito di impedire che gli elevati profitti dei monopoli industriali produttori di solfato di rame possano ridursi, si concilii con la difesa della piccola proprietà e della piccola impresa coltivatrice alla quale il Governo costantemente afferma di volersi ispirare, e se il Ministro, accogliendo le generali rimostranze dei coltivatori, non ritenga urgente e doveroso agire al fine di annullare l'aumento del prezzo del solfato di rame. (2333)

JACOMETTI (DE LAURO MATERA ANNA, BRODOLINI, MERIZZI, SAMPIETRO GIOVANNI, AMADEI). — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere in base a quali criteri e spinto da quali improrogabili necessità ha firmato il 12 agosto 1955 il decreto ministeriale portante: « Approvazione delle modifiche apportate allo statuto dell'Istituto Poligrafico dello Stato », decreto registrato alla Corte dei conti il 26 novembre 1955 e pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il 10 dicembre 1955. Il Ministero doveva sapere che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 settembre 1947, n. 1105, citato nel detto decreto ministeriale, non è stato ratificato dalla Camera dei Deputati, che una speciale commissione ha presentato un nuovo testo ora davanti alla Camera e che il nuovo testo detta norme anche sullo statuto del Poligrafico (articolo 24). Gli interroganti ritengono che in queste condizioni, alla vigilia di un atto legislativo inteso a riorganizzare l'intero Istituto Poligrafico, la firma e la pubblicazione del nuovo statuto costituiscono un atto intempestivo e sospetto e, in ogni caso, poco confacente a un retto costume parlamentare. (2336)

COTTONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie, in base alle quali alcune società del gruppo E.N.I. avrebbero investito forti somme all'estero per la ricerca, la coltivazione e la lavorazione di idrocarburi, e precisamente: in Egitto: l'A.G.I.P. mineraria avrebbe acquistato un'importante partecipazione azionaria nella I.E.O.C. (International Egyptian Oil Company) per cui, alla pari con un gruppo belga, deterrebbe il controllo della suddetta società egiziana; per questa operazione si parla del trasferimento in Egitto di più di 4 milioni di dollari. Si è costituita inoltre con sede in Roma la C.I.S.A.P.E. (Compagnia italiana sviluppo attività petroli egiziani) il cui capitale è in parte dell'A.G.I.P. mineraria (E.N.I.), compagnia che dovrebbe assumere il 49 per cento delle azioni della Società raffineria del Cairo, in via di costituzione, per costruire in Egitto una raffineria addetta all'esclusiva lavorazione del petrolio estratto dalla I.E.O.C. In Spagna: la S.A.I.P. (Società del gruppo E.N.I.) avrebbe esportato, con regolari licenze concesse dai Ministeri competenti, materiale tecnico per un valore di 50.000.000 circa di lire, per conto della Empresa Nacional Adaro. In Francia: la S.A.I.P. sarebbe stata autorizzata dal Ministero dell'industria e commercio, a costituire con la Société Nationale des pétroles una nuova società francese denominata Interfor, per la ricerca di idrocarburi in Francia e nei territori dipendenti, per cui la S.A.I.P. starebbe comprando presso la ditta americana Ideco 150.000 dollari circa di materiale di perforazione. In Somalia: la Mineraria somala (E.N.I.) avrebbe inviato una missione geologica con l'attrezzatura tecnica relativa. Nel caso che le notizie risultassero vere, l'interrogante desidera sapere: 1°) perché sono state concesse all'E.N.I. le autorizzazioni ministeriali di effettuare investimenti di capitali all'estero, dal momento che la legge istitutiva dell'E.N.I. lo vieta; 2°) perché è stato consentito all'E.N.I. di trasferire all'estero attrezzature tecniche e personale qualificato, dal momento che sempre si è detto e si sa che il nostro più grave *handicap* è la mancanza di tecnici preziosi e di materiale adatto; 3°) perché l'E.N.I., dal momento che possiede tanti capitali e tanta apparecchiatura tecnica da stornarli all'estero, non ricerca piuttosto il petrolio nella Valle padana, zona maggiormente indiziata in Italia e sulla quale l'E.N.I. esercita il monopolio delle ricerche. (2338)

CAPRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Sul recente abbattimento di alberi secolari nella piazza del municipio di Napoli. L'interrogante rileva che tale assurda decisione riconferma ancora una volta dinanzi all'indignata opinione pubblica cittadina il continuato disprezzo del sindaco e della giunta di ogni più geloso patrimonio napoletano, del quale essi ritengono di poter disporre a loro piacimento, al di fuori e al di sopra di ogni norma di correttezza civica, ancor prima che amministrativa. L'interrogante, di fronte alla palese insensibilità ed alla fraudolenta

azione della amministrazione, sollecita l'immediato interessamento delle autorità di Governo e della pubblica istruzione perché vengano adottati i provvedimenti opportuni ed affinché questo nuovo gesto di natura teppistica, che offende Napoli ed il suo storico decoro, non rimanga impunito. L'interrogante chiede anche di conoscere quali passi siano stati compiuti dal sovrintendente ai monumenti in ordine soprattutto agli articoli 733 e 734 del codice penale (danneggiamenti al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale e distruzione o deturpamento di bellezze naturali) e chiede infine di conoscere quali provvedimenti si intendano finalmente adottare nei confronti del prefetto e del questore di Napoli, che, benché informati dello scempio, non risulta siano intervenuti per impedirlo o comunque per frenare tale delittuosa devastazione. (2340)

CARCATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: 1°) quale sia, nei suoi termini generali, l'origine delle attuali gravi difficoltà finanziarie dei principali enti musicali sovvenzionati dallo Stato per le manifestazioni d'opera lirica e concerti; e quali nuove esigenze e nuovi criteri distributivi — illustrati da un completo elenco delle sovvenzioni concesse per il corrente esercizio 1955-56 — abbiano determinato tanto notevoli restrizioni a discapito degli enti maggiori nonostante l'aumento di 564 milioni segnato al capitolo 190 del bilancio del Ministero del tesoro in confronto dello stanziamento del passato esercizio 1954-55; 2°) se sia vero che, in difformità dalla disposizione dell'articolo 7 della legge 30 maggio 1940, n. 538 (per cui nel distribuire le sovvenzioni ai tre principali enti lirici — di Milano, Firenze e Roma — e all'istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia si devono tener presenti soprattutto le esigenze nanziarie per il mantenimento dei complessi stabili), non si sia tenuto conto del fabbisogno finanziario per il mantenimento dei complessi dell'Accademia di Santa Cecilia, nonostante che la stabilità dell'orchestra dell'Accademia risalga al 1927 e che apposite disposizioni di legge (13 giugno 1935, n. 1184 e 8 febbraio 1946, n. 56) militino a favore del suo mantenimento in modo specifico; 3°) se, sempre in riferimento alla stessa legge 30 maggio 1946, n. 538, sia vero che alle preferenze da essa costituite a favore dell'Accademia di Santa Cecilia e dei tre enti lirici di Milano, Firenze e Roma, sia stato di fatto, prima di qualsiasi nuova disposizione di legge, aggiunto il teatro San Carlo di Napoli, mentre è stata tolta l'Accademia di Santa Cecilia, come risulterebbe da una circolare del 5 novembre 1955, diramata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, direzione generale dello spettacolo; 4°) se, per quanto riguarda in particolare i concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, massimo istituto musicale italiano che in modo unitario provvede all'insegnamento e alla cultura artistica del pubblico, si sia tenuto conto non solo della situazione privilegiata per cui i concerti sono adeguatamente sovvenzionati dallo Stato sin dal 1915 e hanno ottenuto le suddette speciali disposizioni di legge del 1935 e 1946, ma si sia tenuto conto altresì della indispensabile funzione che i concerti assolvono per la formazione e l'avviamento degli artisti, funzione riconosciuta e disciplinata dalle leggi riguardanti i corsi di perfezionamento dell'Accademia stessa; 5°) se sia vero che, in contrasto con la lettera e lo spirito della legge 8 febbraio 1946, n. 56, per cui, senza più alcuna limitazione di provento, è riservato all'Accademia di Santa Cecilia l'un per cento delle spettanze della R.A.I. per canoni di abbonamento alle radioaudizioni, il provento relativo sia stato invece limitato dalla fine di quello stesso anno 1946 al vecchio canone di lire 420 annue, così che l'Accademia ne ricava oggi soltanto 16 milioni in confronto dei 125 che le spetterebbero; 6°) se infine sia vero che a partire dal futuro esercizio 1956-1957, il provento del 12 per cento sui diritti erariali destinato a sovvenzionare manifestazioni teatrali e musicali sarà sufficiente a coprire il totale fabbisogno nazionale, così che la risoluzione di tutto il problema finanziario, che tanto scalpore ed allarme ha sollevato per il pericolo che ne deriva alla vita, innanzi tutto, dei massimi enti musicali italiani, si ridurrebbe a reperire oggi una volta tanto la somma relativamente modesta occorrente a superare soltanto per l'esercizio in corso l'insufficienza degli stanziamenti. (2341)

JACOMETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono al corrente del fatto che il questore di Novara, in data 20 dicembre 1955, non ha autorizzato l'affissione del seguente manifesto: « Comitato provinciale per la difesa del diritto di voto. Giovedì 22 dicembre, alle ore 20,30, nella sala Matteotti, Largo della Vittoria 1, parleranno il senatore Gino Colla e l'avvocato Sandro Bermani, sul tema " Difendiamo il suffragio universale ". La cittadinanza è invitata a intervenire »; e non l'ha

autorizzato con la seguente motivazione: « Considerato che il manifesto in parola si inquadra in una campagna propagandistica che, basata su pretese illegali cancellazioni in liste elettorali di cittadini aventi precedenti penali, ha carattere evidentemente tendenzioso e può disorientare l'opinione pubblica ed ingenerare il falso convincimento di manovre governative volte a conseguire illecitamente vantaggi elettorali; considerato che per tale motivo può determinare contrasti con conseguenti perturbamenti dell'ordine pubblico, ecc., ecc. ». L'interrogante domanda: 1°) se i Ministri interrogati ritengono che un questore possa, valendosi di un artificio consistente nel non autorizzare il manifesto di convocazione, impedire una riunione in locale chiuso, anche se aperto al pubblico, là dove nessuna autorizzazione è richiesta, misconoscendo in tal modo apertamente i diritti proclamati dalla Costituzione; 2°) se è permesso a un questore non autorizzare la affissione di un manifesto con una motivazione che con il testo del manifesto non ha nulla a che fare; 3°) se è possibile che un questore motivi un decreto di non autorizzazione con considerazioni soggettive e capziose, farcite di apprezzamenti, per poco che si possa dire, non confacenti con l'alto incarico rivestito e in definitiva contrastanti con il pensiero ufficiale di alte magistrature dello Stato, come per esempio la Corte di appello di Torino; 4°) se dovrà continuare ancora e fino a quando il detestabile sistema di pretestare con impossibili e assolutamente inesistenti ragioni di turbamento dell'ordine pubblico qualsiasi sopraffazione di carattere poliziesco. (2343)

MONTELATICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del rapporto rimesso al prefetto di Firenze (e portato a conoscenza della stampa) dal dirigente della locale questura, dottor Luigi Russo, nel quale vengono assunti a titolo di merito faziosi provvedimenti di polizia che costituiscono flagranti violazioni delle libertà democratiche che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini. Nel rapporto, infatti, dopo aver fatto cenno ad attività di « vigilanza » e di « repressione » esercitata in occasione del rinnovo delle commissioni interne di fabbrica, si aggiunge testualmente: « Analogamente può dirsi per quanto avvenuto in relazione alle centinaia di manifestazioni organizzate in Firenze e provincia nel corso dei cosiddetti « mesi della stampa socialcomunista », culminate nel festival provinciale, tenuto, nello scorso settembre 1955, nel giardino della Fortezza da Basso. Con la rigida e severa applicazione delle disposizioni vigenti, anche queste manifestazioni sono state contenute e circoscritte, quando, come verificatosi in decine e decine di occasioni, non è stato possibile opporre loro divieti totali ». Si domanda pertanto se tale documento non sia da ritenersi prova inconfutabile della esistenza, nel funzionario preposto alla direzione della questura fiorentina, di uno spirito estraneo alla legalità costituzionale e tale da dimostrare aperto dispregio delle stesse indicazioni del Presidente della Repubblica ed anche del programma annunciato al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri all'atto di richiederne la fiducia. Si domanda altresì quali provvedimenti si vogliano prendere di fronte a tali fatti, e quali per assicurare che simili violazioni delle leggi fondamentali dello Stato non debbano ripetersi in avvenire. (2345)

PERLINGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde al vero l'affermazione fatta da un membro del Governo, nella pubblica riunione di assemblea generale ordinaria del Consorzio idrico dell'alto Calore, in data 27 dicembre 1955, che i fondi stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno per la costruzione degli acquedotti nelle provincie di Avellino e Benevento (lire 7 miliardi) sono esauriti e che i fondi occorrenti per la costruzione degli acquedotti nella provincia di Benevento potranno reperirsi soltanto con la proroga legislativa della Cassa per il Mezzogiorno. (2346)

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla pretesa di alcuni organi di polizia di censurare preventivamente i giornali murali, disciplinati dall'articolo 10 della legge sulla stampa n. 47, del 1948, sino a decidere, essi, se si tratti o non si tratti di giornale murale, quando, evidentemente, siffatta indagine è inibita alla polizia, la quale potrà e dovrà limitarsi a controllare se siano state rispettate le formalità di legge per la regolare pubblicazione del giornale stesso; per conoscere, inoltre, se gli consti che, a Fano, nei primi giorni dell'anno, è stato negato il carattere intrinseco di giornale murale ed è stato imposto il trattamento amministrativo dei manifesti a un avviso, pubblicato quale giornale murale, registrato presso il tribunale di Pesaro, del seguente tenore: « Partito comunista italiano — Sezioni di Fano — I comunisti francesi

hanno riportato una bella e grande vittoria, che avrà profonde ripercussioni in tutti i Paesi dell'Occidente europeo, a cominciare dall'Italia. Così ha commentato le votazioni del 2 gennaio il compagno Palmiro Togliatti. I cittadini sono invitati a partecipare alla conversazione che terrà l'onorevole avvocato Enzo Capalozza domenica 8 gennaio ore 10,30, nella Sala Nolfi (g.c.), via de' Petrucci, sul tema " Le elezioni francesi e il loro significato politico " — Fano, 4 gennaio 1956. Per le sezioni: Silvio Battistelli ». (2347)

MONTELATICI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che negli stabilimenti fiorentini del monopolio F.I.A.T., la direzione, nella persona dell'ingegnere Schirrà, in spregio alla legge fondamentale dello Stato che riconosce a tutti i cittadini il diritto di sciopero, abbia ritenuto l'uso di questo diritto titolo di demerito e di non collaborazione, escludendo dal godimento di una gratifica concessa in occasione delle festività natalizie tutti quei lavoratori che, pur possedendo i requisiti previsti contrattualmente (qualifica, attaccamento al lavoro, capacità professionale), si da essere stati qualificati « ottimi » nelle note dei capi squadra e dei capireparto, avevano fatto uso del diritto di sciopero. Si domanda altresì se non si ravvisino nel comportamento dell'ingegnere Schirrà gli estremi di aperta violazione alle leggi dello Stato e se non si reputi pertanto necessario sollecitare il suo allontanamento dalla direzione di quel complesso industriale per evitare che la sua attività possa provocare turbamento nella opinione pubblica. (2348)

REPOSSI (MARTINELLI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nella notte di San Silvestro (31 dicembre 1955-1° gennaio 1956) nel comune di Anzano del Parco (Como), sono stati sparati vari colpi d'arma da fuoco, contro la sede del circolo A.C.L.I., nei locali del quale si trovavano adunati gli aclisti per festeggiare l'inizio del nuovo anno, e che dalla sparatoria è rimasto seriamente ferito un giovane di 16 anni che dovette essere ricoverato e operato d'urgenza presso l'ospedale di Erba (Como). Chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di evitare il ripetersi di simili criminosi atti. (2349)

MAGNO (DE LAURO MATERA ANNA). — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che il professore Antonino Diaz, direttore della cartiera di Foggia dal 1948 all'ottobre 1955 e attualmente in servizio presso la direzione generale dell'Istituto poligrafico dello Stato, durante tutto il periodo della sua permanenza a Foggia, ha fatto distaccare dal lavoro e messo a disposizione della sua famiglia tre falegnami ed un'operaia, facendoli però figurare a tutti gli effetti regolarmente in forza ai rispettivi reparti. Gli interroganti chiedono anche di sapere se è vero che il suddetto funzionario, al momento del suo trasferimento da Foggia, ha portato con sé un lussuoso mobilio ed altri oggetti del valore di diversi milioni, fatti costruire esclusivamente con materiale e mano d'opera dell'Istituto poligrafico dello Stato, ma mai iscritti nell'inventario dei beni dell'istituto medesimo. (2351)

CIANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti verificatisi alla manifattura tabacchi di Roma nel corso dei quali alcune operaie sarebbero state percosse dal direttore della manifattura dottore Corradini e per sapere se, accertate le responsabilità del medesimo, non ritiene indispensabile l'immediato allontanamento dal posto di direttore della manifattura di un funzionario che si sarebbe macchiato di così gravi atti di brutalità tanto più odiosi in quanto compiuti nei confronti di subordinati e per giunta donne. (2352)

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere anche agli appuntati e alle semplici guardie di finanza gli aumenti provvisori concessi ai gradi più alti in attesa della revisione delle tabelle degli stipendi e dei miglioramenti che la legge-delega dovrebbe far decorrere dal 1° luglio 1956. (2353)

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non reputi doveroso intervenire presso gli uffici competenti del suo dicastero al fine di correggere la errata e non decorosa interpretazione data dall'ufficio ricompense alla legge del 1° agosto 1950, n. 648, a proposito della negata corresponsione dell'assegno di medaglia al valor militare concessa a cittadini stranieri combattenti nella guerra di liberazione. (2355)

MAGNO (PELOSI, DE LAURO MATERA ANNA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga che si debbano annullare le elezioni svolte nei giorni scorsi in sette dei nove bacini del Consorzio generale di bonifica di Foggia, date le gravi irregolarità riscontrate e gli incidenti verificatisi. I grandi proprietari terrieri, che da anni spadroneggiano nel suddetto consorzio, non paghi della conservazione del voto plurimo e di un sistema elettorale antidemocratico, hanno organizzato e svolto le assemblee elettorali cadendo in diverse irregolarità, come: 1°) la convocazione di tali assemblee a Foggia invece che nei comuni capi bacino, come è espressamente stabilito dagli statuti, e ciò al fine di rendere difficoltosa la partecipazione alla massa dei piccoli e medi proprietari; 2°) l'adozione di schede elettorali studiate in modo tale da rendere molto difficile l'elezione di persone diverse da quelle già in carica; 3°) una scandalosa incetta di voti, mediante la raccolta nelle mani dei grandi proprietari già in carica di notevoli quantitativi di deleghe non tutte regolari. Gli interroganti chiedono anche di conoscere se non ritenga il Ministro che, prima delle elezioni, debba essere convocata l'assemblea generale di tutti i contribuenti del comprensorio, per prendere in esame le richieste di modifiche statutarie da più parti avanzate e che si rendono indispensabili per fare del Consorzio generale di bonifica di Capitanata un ente democratico. (2356)

AMATUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere, definitivamente, il problema della pubblica illuminazione della stazione delle ferrovie di Stato, Forino-Montoro Superiore (linea Napoli-Cancello-Avellino) che, attualmente, è appena rischiarata — più che illuminata — da deboli luci alimentate a gas liquido. Per sapere, altresì, se sono a conoscenza che lo spiazzale della detta stazione ferroviaria, nonostante l'attuale sistema di illuminazione, il più delle volte rimane all'oscuro perché il più breve soffio di vento è sufficiente per smorzare le deboli fiammelle dei tre lampioncini situati su detto spiazzo. Per sapere, infine, se non ritengano opportuno, specie dopo il poco felice esperimento delle luci a gas liquido, estendere la rete della illuminazione elettrica alla stazione ferroviaria Forino-Montoro Superiore in considerazione, anche, del fatto che la più vicina cabina elettrica, sita nella frazione Torchiati di Montoro Superiore, dista, dalla stazione suddetta, solo pochi chilometri. (2357)

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere chiaramente quali vere e concrete difficoltà esistano per la trasformazione in scartamento normale dello scartamento ridotto della linea ferroviaria Sassari-Alghero, e ciò non soltanto in rapporto al sempre crescente traffico di passeggeri e di merci di detta linea ed ai provvedimenti presi per altre linee meno vitali di altre regioni, ma anche in relazione alle risposte contraddittorie già date dal Ministero a precedenti interrogazioni dell'interrogante e di altri parlamentari sardi. (2358)

GORINI (FRANCESCHINI GIORGIO). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere provvedimenti, e quali, atti a stabilire l'esistenza o meno di fondate ragioni, e tali da giustificare la grave proposta della soppressione, con conseguente disarmo, delle ferrovie secondarie Ferrara-Cento-Modena, nel tratto Ferrara-Cento e dell'altra Ferrara-Copparo, gestite entrambe in concessione dalla Società Veneta. Se il Ministro, in previsione di una certissima ripercussione sfavorevole, anzi deleteria, tra le popolazioni interessate, che ne deriverebbe dal paventato provvedimento, non intenda efficacemente intervenire al fine di impedire che zone agricole, altamente progredite e produttive, vengano private delle rispettive linee ferroviarie le quali, oltre che essere affiancatrici del potenziamento della produzione stessa, riversano quotidianamente nel capoluogo (Ferrara) migliaia di lavoratori e di studenti, rilevando per altro come la « Ferrara-Cento-Modena » costituisca un prezioso allacciamento alle linee Bologna-Milano e Bologna-Brennero. (2359)

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Affinché si pronuncino sulla contraddittorietà di quanto avviene in materia di fissazione del prezzo del solfato di rame, per le gravi ripercussioni che i recenti aumenti ed altri eventuali esercitano sull'agricoltura italiana e soprattutto per i nuovi aggravii che vanno ad appesantire il costo di produzione dei viticoltori, determinando una sempre maggiore crisi economica nel settore. (2396)